

**RACCONTO DI ME,
PER RACCONTARE DI LEI**



Sono entrata in Congregazione a Roma, all'età di 11 anni, il 4 novembre dell'anno santo 1933, dopo aver fatto con i miei familiari l'ultima visita al cimitero per salutare con cuore spezzato la mia mamma che, non so per quali misteriose complicità, ha dato la vita per me. Non sapevo chi fossero le suore e non ne avevo mai viste, all'infuori di mia sorella, sr M. Irene, che qualche volta, da Alba faceva una capatina a casa per salutare il mio papà rimasto solo. Nel mese di novembre dell'anno santo 1933, a mia sorella che, ad Alba, aveva già fatto la prima professione ed era destinata nella nascente comunità di Roma, Maestra Tecla disse: «Prima di andare a Roma passa a casa, saluta tuo papà, prendi la tua sorellina e portala a Roma».

Fu così che arrivai nel mondo "fatato" della città (e quale città!!!) tra persone sconosciute e, per me, strane, perché non avevo mai visto suore né sapevo che esistessero. I primi sei mesi sono stati un pianto continuo. Mi sentivo sola e sperduta come un passerottino. Mia sorella andava tutti i giorni in propaganda perché, oltre l'ideale apostolico, urgeva affrontare il debito di una grande casa da costruire quasi esclusivamente con la fiducia nella divina Provvidenza. Allora la fede funzionava esattamente così.

All'età di sedici anni, con la formazione ricevuta, decisi di fare la vestizione dell'abito delle Figlie di San Paolo. Con tanti impegni non rimanevano molte ore libere da dedicare al riposo e al divertimento, all'infuori di quell'oretta di ricreazione del dopo cena, nelle serate estive, quando la Prima Maestra Tecla, con grande gioia di tutte, ci invitava a rilassarci al termine di una giornata di lavoro apostolico (brossura, legatoria, tipografia, ecc.) sbucciando fagiolini o pulendo altra verdura del nostro orto. Tra noi era proverbiale la frase: «Coraggio! Ci riposeremo in Paradiso!». Certezza che si viveva in un clima di schietta, sincera fraternità e di perfetta intesa con i principi di formazione umano-cristiana che ci venivano inculcati dalle maestre di formazione. Prima tra queste era, ovviamente, Maestra Tecla, madre, maestra e cofondatrice dell'Istituto. Donna ideale! Della donna ideale Tecla Merlo possedeva le virtù: la fede e le caratteristiche umane. Donna sensibile che, a ogni occorrenza, si faceva dono, cioè "madre".

Così è stata realmente anche per me. E sono certa che mi ha sempre seguita. Posso testimoniare premure materne che ancora oggi mi commuovono. La Prima Maestra Tecla, oltre che preoccuparsi della salute fisica delle suore, si preoccupava ovviamente molto e anche di più della formazione morale, spirituale, intellettuale: cioè, della crescita di tutta la persona.

Per me, la Prima Maestra Tecla è stata un "magistero" vivente, in tutto.

NELLA PREGHIERA



Nell'incontro con il suo Signore, Maestra Tecla si estraniava realmente da tutto; entrava nel mondo misterioso del soprannaturale, tanto da destare preoccupazione se la si doveva chiamare per qualche urgenza nei momenti del suo colloquio con Dio. Ricordo che una volta ho dovuto tirare il velo più volte per richiamarla alla realtà.

NELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

Era larga di cuore verso i bisognosi. Le famiglie della Collina Volpi a Roma hanno trovato in lei una mente aperta e un cuore generoso che le ha soccorse in momenti di difficoltà. Non permetteva mai che qualcuno ripartisse da lei senza aiuto.

NEL COMPORTAMENTO ESTERIORE

Era sempre controllata, dignitosa, signorile. Colpiva il suo sguardo intuitivo, dolce ma profondo e carico di umanità. Mi piaceva incontrarla quando usciva dal Santuario dopo l'ora di adorazione del pomeriggio... Per me era un incontro... "energetico", perché

mentre ti trasmetteva un senso di serenità e pace, con il suo sguardo profondo ti infondeva una carica interiore che era una spinta a vivere la vita con impegno e serenità.

NELL'AUDACIA APOSTOLICA

La più grande prova di coraggio e di fede che dovette affrontare Tecla Merlo fu certamente quando l'instancabile Fondatore incluse il cinema tra i mezzi più celeri ed efficaci per la diffusione della Parola di Dio, e questo ha ovviamente comportato una nuova *forma mentis* resa possibile in forza di quel "sì", iniziale ma totale, pronunziato nella fede pura.

Mi piace concludere con una testimonianza del Fondatore, che abbiamo ascoltato più volte ma che sintetizza tutta la sua vita: «La Prima Maestra si è data totalmente a Dio, con dedizione assoluta. Non c'è una fibra sola del suo organismo che non sia ordinata secondo la ragione dello spirito». E ancora: «Avrete altre Prime Maestre, ma soltanto lei è stata soprattutto Madre dell'Istituto».

Ida Conti, fsp